



Comunità per le Libere Attività Culturali

Associazione di Associazioni Senza Scopo di Lucro

www.clacpd.org

Alla Commissione Consiliare III – Politiche culturali del Comune di Padova

Il Laboratorio Culturale dell'ex Macello di Via Cornaro fornisce alla Commissione Consiliare III e, suo tramite, al Consiglio ed all'Amministrazione Comunale del Comune di Padova informazioni che ritiene indispensabili per conoscere il contesto dell'area, come prerequisito di qualsiasi intervento si ipotizzi di effettuare nel sito, in particolare in funzione della possibile realizzazione di un progetto di “*Cittadella della Cultura/Scienza/Tecnica*” come ipotizzato nella proposta emersa nella riunione della Commissione dell'11 maggio 2010.

Padova, 20 maggio 2010

Comunità per le Libere Attività Culturali – CLAC – C. F. 92000330289

Segreteria generale, Laboratorio Culturale, Biblioteca e Centro Documentazione

Via Cornaro 1/b, 35128 Padova – Tel. 3491430819

La Comunità per le Libere Attività Culturali (CLAC) vanta 35 anni di attività all'interno dell'area dell'ex Macello. E' un'Associazione di Associazioni, composta attualmente da 13 Consociate, che “persegue lo scopo di favorire le attività delle proprie consociate, salva la loro piena indipendenza, e comunque si adopera per la libera espressione culturale ad ogni livello. Essa si propone compiti di azione ed informazione anche in rapporto ai concreti problemi sociali della popolazione” (dallo Statuto della CLAC).

1. Attività della CLAC all'interno dell'ex-Macello dal 1973 ad oggi (milestones)

- 1973: Primo Comitato promotore per il recupero e l'utilizzo dell'Ex-Macello – pag. 5
- 1974: Campagna ecologica del WWF per il recupero del Parco – pag. 5
- 1975: Costituzione formale della CLAC con 25 Associazioni – pag. 5
- 1976: Biblioteca di Cultura e Ambiente Veneto
- 1977: Assegnazione Sede Ufficiale al Comitato Mura rappresentato dalla CLAC – pag. 6
- 1978-79: Università di Padova e Ispettorato Forestale collaborano al recupero del Parco – pag. 6
- 1980: Lettera d'incarico del Sindaco alla CLAC per attività culturali permanenti nel Macello; inizio attività didattica nel parco – pag. 6
- 1983: Inizio rapporti internazionali
- 1984: Restauro della “Cattedrale” con studio e collaborazione della CLAC; contributo annuo dalla Regione Veneto come Istituzione di grande rilevanza culturale su L.R. 05/09/1984 n. 51 – pagg. 6, 12-13
- 1985: Sviluppo del Parco Didattico – pagg. 6, 9-11
- 1986: Vincolo Paesaggistico su tutta l'area – pag. 13
- 1987: Iniziano i corsi di aggiornamento per insegnanti
- 1988: Museo Didattico di Storia dell'Informatica – pag. 12-13
- 1989: Sede del Consiglio Nazionale per l'Educazione Ambientale; fondazione del Club UNESCO – pag. 11
- 1990: Raccolta di firme per il Museo della Scienza
- 1991: Riconoscimento al Laboratorio Culturale dell'ex Macello del titolo di *Tesoro del Mondo* da parte della Federazione Mondiale Associazioni, Centri e Club UNESCO (FMACU) – pag. 11
- 1992: Biblioteca Internazionale per l'Infanzia
- 1993: Incarico gestione Segreteria dell'Operazione “Amici dei Tesori del Mondo” alla CLAC e al Club Unesco di Padova presso l'ex-Macello da parte di FMACU – pag. 11-12
- 1993: Incarico per il primo Seminario Mondiale della FMACU presso l'ex Macello – pag. 11
- 1994: Contributo dal Comune di Padova con delibera n. 3007 del 30/12/1994 – pag. 12
- 1995: Collaborazione con ICCROM, Consiglio d'Europa
- 1996: Cogestione con il Museo Civico del Concorso Internazionale ICCROM – Consiglio d'Europa
- 2001: Inizia il progetto ReFun per il recupero degli Elaboratori elettronici – pag. 12
- 2003: Su proposta della Segreteria ATM, il Congresso Mondiale attribuisce due nuovi titoli di *Tesoro del Mondo* al Free Software e al Parco dei Sentieri Interrotti di Milano
- 2008: Il Festival della Comunità “CLAC in Festa!”

Queste offerte culturali e formative hanno richiamato dal 1980 ad oggi **250.000 persone** tra adulti, ragazzi e bambini.

2. Interventi effettuati per il recupero del sito – pagg. 6-8, 10, 13

3. Interventi per la Città di Padova, il suo Territorio e i suoi Monumenti – pagg. 8-9, 13

4. Enti sostenitori: Comune di Padova, Provincia di Padova, Regione del Veneto, Federazione Mondiale Associazioni Centri e Club Unesco – pag. 11-12

5. **Convegni e partecipazioni internazionali** – pag. 11
6. **Riconoscimenti locali e internazionali** – pag. 11-12
7. **Vincoli Architettonici e Paesaggistici** – pag. 13
8. **Corsi di formazione per insegnanti riconosciuti dal Provveditorato agli Studi** – pag. 11
9. **Il Parco Didattico** – pagg. 5-6, 9-11
10. **Le collezioni di Elaboratori elettronici e Strumenti scientifici** – pagg. 12-13
11. **Tesi di laurea, documentazione e studi sull'area** – pagg. 15, 17-18
12. **Testo di didattica ambientale per le scuole** – pag. 11
13. **La proposta della CLAC** – pag. 14
14. **Copia e diffusione di questo documento** – pag. 16
15. **Riferimenti legislativi** – pag. 17
16. **Sitografia** – pag. 17
17. **Riferimenti bibliografici** – pagg. 17-18

La Comunità per le Libere Attività Culturali (CLAC)

La CLAC non è un semplice *condominio* di associazioni – prospettiva che la CLAC ha escluso fin dalle origini – bensì una vera **Comunità di Organizzazioni** senza scopo di lucro che all'attività ordinaria istituzionale propria affiancano la disponibilità a compiere assieme azioni di promozione culturale e sociale e di salvaguardia di beni, manufatti, luoghi e culture.

Questa disponibilità è uno dei requisiti distintivi fondamentali della Comunità, che deve essere soddisfatto dalle Organizzazioni che presentano la domanda di adesione.

Tutte le Organizzazioni della CLAC adottano il metodo sperimentale che caratterizza le attività didattiche della CLAC fin dalle sue origini; tutte queste Organizzazioni sono *comunità di pratica* che adottano e cercano costantemente di migliorare, per volontà e per necessità, il paradigma di **sostenibilità** che caratterizza da sempre l'opera della CLAC, paradigma a cui il Segretario Generale ha accennato nella riunione di martedì 11 u. s. e che oggi risulta così prezioso per una corretta formazione di grandi e piccoli, considerato il momento storico in cui viviamo.

La CLAC e l'ex Macello di Via Cornaro – Le origini

Innanzitutto desideriamo esporre una premessa, che ci è suggerita dal concetto citato dal Presidente della Commissione nella seduta in oggetto, secondo cui “Dal 1981 il Comune si chiede cosa fare al Macello”.

Ci è d'obbligo ricordare, infatti, che fu grazie all'interessamento del WWF e delle altre Associazioni naturalistiche e culturali che nella primavera del 1973 diedero inizio, assieme ad alcuni docenti dell'Università di Padova, ad una campagna di sensibilizzazione con proposte di destinazione a Parco Didattico dell'area verde, con la raccolta di oltre 10000 firme per la costituzione di un Comitato Difesa Ambiente, che l'intera area dell'ex Macello di Via Cornaro venne salvata dall'abbandono di fatto e dal decadimento che ne sarebbe seguito, per essere destinata ad uso culturale non privato.¹

Si legge in [Dal Magro], pagg. 13-15:

Il proliferare delle attività attorno a questa iniziativa e la necessità di collegarle e coordinarle, determinò la costituzione nel settembre del '73 di un comitato promotore per la fondazione di un'Associazione di Associazioni denominata Comunità per le Libere Attività Culturali, che si proponeva l'unione delle associazioni culturali, nonché il recupero e l'utilizzo dello spazio e dei fabbricati dell'ex Macello (COMITATO PROMOTORE PER LA C.L.A.C., 1973).

La campagna ecologica del W.W.F., su indirizzo degli esperti della Società Naturalisti, proseguì anche nel 1974 con una serie di interventi di pulizia del Parco con il coinvolgimento di numerosi cittadini e, nel luglio del 1974, le 14 associazioni culturali presentarono una prima richiesta ufficiale di uso dei locali al fine di salvaguardare il valore di documentazione storica, di utilizzare per scopi culturali gli spazi disponibili e di determinare la destinazione d'uso a realtà culturale del Parco e dei fabbricati (IL GAZZETTINO, 3/8/74).

Nel 1975, 25 associazioni culturali con 6.000 soci si consorziarono come Comunità per le Libere Attività Culturali (C.L.A.C.) (IL RESTO DEL CARLINO, 13/6/75) [...]

Ma la battaglia della C.L.A.C. Continuò con una serie di comunicati stampa e di proposte

¹ Cfr. *Il Gazzettino* del 17/11/1972 e [CLAC, 1991]

ufficiali alle Autorità competenti, di piani dettagliati di recupero e destinazione delle strutture dell'ex Macello, che indussero la Giunta Comunale a proporre un concorso di idee “per il recupero e la ristrutturazione dell'area ex Macello affinché venga destinata ad attività culturali e per l'esercizio delle funzioni svolte dalle varie associazioni culturali democratiche operanti nelle città, prevedendo la salvaguardia delle alberature esistenti” (COMUNICATO STAMPA DEL COMUNE, 18/6/77).

Nonostante ciò poco dopo si dovette assistere, a opera dello stesso comune, alla distruzione del locale per la lavorazione delle trippe per adibirlo a deposito degli automezzi delle pompe funebri (IL GAZZETTINO, 9/8/77); parte dello stesso edificio, più precisamente l'ala nord, a causa dell'incuria e delle gallerie scavate nel suo sottosuolo dai ratti richiamati dall'attività di macellazione, crollò (IL GAZZETTINO, 8/9/77).

Nello stesso anno comunque si assistette anche alla prima assegnazione ufficiale di uno degli edifici limitrofi all'area a scopi culturali; l'edificio del '700, situato sopra il Ponte delle Gradelle, ospitò la sede dell'Associazione Comitato Mura di Padova che era rappresentato dalla C.L.A.C. (IL GAZZETTINO, 12/8/77), la quale poté così continuare la sua attività di salvaguardia della stessa area).

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica spinse, l'anno seguente, ('78), le Autorità a prendere posizione sulla destinazione dell'ex Macello; nell'area venne limitato l'accesso al pubblico per la pericolosità degli edifici e degli alberi e venne approvato un progetto del Consiglio di Quartiere n°1 “Centro Storico” di sistemazione dell'alberatura che prevede l'abbattimento delle piante secche e la potatura di quelle viventi con eliminazione dei rami pericolosi per gli edifici e cura delle carie spaventose determinate nei tronchi dalle potature selvagge operate in precedenza; queste operazioni furono eseguite in presenza di esperti dell'Università e dell'Ispettorato Forestale dello Stato che rappresentarono il primo nucleo di una Commissione per il Verde pubblico che doveva valutare lo stato di salute del verde e suggerire una più corretta progettazione e gestione (IL GAZZETTINO, 9/4/78).

Nel 1979, mentre l'attività di didattica ambientale e di pulizia continuava, la Commissione formata da P. Giulini dell'Istituto di Botanica e da G. Munari divenne operante individuando 377 piante presenti, 67 da abbattere, 57 da potare e 253 da ripulire, senza prevedere operazioni di reimpianto per la necessità primaria di sfoltimento (L'ECO DI PADOVA, 23/8/79).

I lavori programmati furono portati a termine nell'anno successivo (1980), quando si assistette anche all'ingresso ufficiale della C.L.A.C. Con “Lettera di incarico” del Sindaco Merlin, nei locali della attuale sede (PIVA, in verbis).

Gli anni successivi videro fiorire svariate attività dell'Associazione che ospitava diverse Delegazioni straniere, inviate dalla Regione Veneto, interessate alle iniziative culturali e alle esperienze che si svilupparono in quest'area, nonostante i ripetuti rischi di sfratto nell'ottica di adibire la zona a sede per il Maxi Processo ad Autonomia ('81), ad abitazioni per i Clinici, a parcheggio e a “Ripostiglio Comunale” (IL MATTINO DI PADOVA, 28/5/81, 14/9/83).

Nel 1984 il Comune, in collaborazione con la C.L.A.C., portò a termine il restauro della sala di macellazione Bovini, oggi denominata “Cattedrale”, per adibirla a Sala Mostre.

Nello stesso anno la Regione Veneto riconobbe la C.L.A.C. tra le istituzioni regionali di maggior rilevanza culturale e la sostenne con un contributo annuo; nell'86 l'intera area venne inclusa negli elenchi previsti dall'Art. 2 della legge 29/6/39 n°1497 che la dichiarava Vincolata in quanto zona di notevole interesse pubblico.²

L'opera citata reca uno studio della storia dell'area dall'epoca pre-romana fino ai giorni nostri e quindi uno **studio ambientale completo del Parco dell'ex Macello: invitiamo alla lettura**

2 Si veda più avanti il paragrafo *Vincoli Architettonici e Paesaggistici*.

integrale dell'opera, assieme alla lettura della **relazione sui primi trent'anni di attività della CLAC [Piva, 2004]** e degli altri documenti indicati nelle sezioni *Sitografia* e *Riferimenti bibliografici*.

La CLAC in difesa di un patrimonio prezioso

Fin da prima della fondazione, come si è visto, le Associazioni della CLAC si sono spese per la salvaguardia del Macello come un bene prezioso, anzi la Comunità stessa è nata con questo scopo, e hanno proseguito nel tempo fino ai giorni nostri.

Tra le centinaia di iniziative, eventi, congressi e scambi internazionali, corsi di aggiornamento, produzione di documentazione e attività che sono state portate avanti in trentacinque anni nel **Laboratorio Culturale dell'ex Macello**, con migliaia di ore di lavoro volontario, abbiamo qui lo spazio per portare solo alcuni elementi di esemplificazione, come la passione e le numerosissime ore di lavoro profuse negli anni da molti volontari, cittadini e bambini, in stretta collaborazione con gli esperti dell'Università di Padova, nella creazione del **Parco Didattico**, che sono bene documentate in [Dal Magro] e in [CLAC, 1991]; il Parco Didattico merita un paragrafo a sé quindi si veda anche più avanti.

Grazie all'interessamento e all'opera di coordinamento della CLAC sono state completamente **rifatte le coperture di alcuni edifici dell'area**, tra cui anche il tetto in travi di legno del cosiddetto *Corpo a T*, cioè l'edificio un tempo adibito a macello suini, tripperie e mensa e che ora ospita il nuovo Planetario; **la CLAC promosse e coordinò la collaborazione tra il Comune e il Centro Provinciale di Istruzione Professionale Edile di Camin, che fornì la manodopera mentre al Comune rimase l'onere del solo costo dei materiali** e della supervisione dei lavori effettuata con un suo tecnico competente.

A tutt'oggi i tetti travati del *Corpo a T* e della *Cella Frigorifera* sono un vanto di cui tutti i professionisti che visitano questi luoghi hanno riconosciuto l'alta qualità della costruzione e che oggi possono essere ammirati quotidianamente anche dai visitatori del Planetario.

In un pieghevole redatto dal **Club UNESCO** a metà degli anni '90 si legge:

Utilizzare una scuola professionale edile per restaurare un edificio di proprietà e destinazione pubbliche significa per i giovani allievi formarsi una qualificata esperienza professionale realizzando un bene duraturo; per il cittadino significa ottenere un buon risultato con la minima spesa, vedere il proprio denaro speso correttamente con metodi ben lontani dalle logiche suggerite dal diffuso malcostume. Il ruolo della scuola edile, riconosciuto punto qualificante del progetto, è insostituibile.

Oltre alle operazioni effettuate con la collaborazione del Centro Professionale Edile di Camin, gli interventi di **ristrutturazione e riparazione** che le Associazioni della CLAC hanno effettuato direttamente negli anni, praticamente in tutti gli edifici dell'area, sono frequenti ed innumerevoli e meriterebbero un ampio capitolo a sé stante: **lavori di muratura, sulle coperture**, restauri di **serramenti e vetrate**, il **restauro completo di una facciata**, la **coibentazione delle pavimentazioni delle terrazze**, la **riparazione della torre dell'osservatorio astronomico** e molti altri interventi di **manutenzione ordinaria e straordinaria**, effettuati sempre grazie al lavoro di nutriti gruppi di volontari locali e grazie a campi di lavoro internazionali.

Una citazione particolare merita il lavoro di ricerca condotto congiuntamente dal **Gruppo Speleologico Padovano del CAI** e dal **Comitato Mura** sulla cinta fortificata cinquecentesca, che è

il frutto di molti sopralluoghi e visite sotterranee, dello studio di centinaia di documenti dell'epoca e ha dato come risultato diverse pubblicazioni tra cui un'opera ingente, corredata di documentazione cartografica originale di altissima qualità dei rilievi effettuati e che dovrebbe vedere la pubblicazione a breve. In particolare a loro spetta il primo studio e rilievo del ponte delle Gradelle, prima sede riconosciuta del Comitato Mura.

Parlando specificamente delle singole consociate dovremmo quindi ricordare il laboratorio di affresco di **Arte e Vita**, la consociata che pratica e insegna la tecnica dell'affresco seguendo i medesimi principi che si adottavano nel Duecento, lo studio e la pratica delle danze e delle tradizioni popolari condotti da **La Tresca**, una passione che avvicina ed unisce i popoli che ritrovano elementi comuni nelle tradizioni dei popoli vicini, il lavoro del **Laboratorio Teatrale Artaud** con il disagio psichico dell'infanzia, i record mondiali messi a segno dagli atleti dei **Paracadutisti Padova** all'insegna della lotta contro il cancro, l'opera assidua e costante di educazione e formazione ai valori di solidarietà e condivisione che compie il **Gruppo Scout CNGEI Padova 2** con centinaia di bambini, l'impegno e l'attenzione costante ai problemi dell'ambiente e della salute da parte del **WWF Padova** e del **Comitato Difesa Ambiente**, l'assistenza che il **Free Software Users Group Padova** offre gratuitamente ogni settimana a chi vuole imparare e installare il Software Libero, i corsi di ceramica dell'**Associazione Liberi Artisti Creativi**, le numerose iniziative culturali organizzate in collaborazione con il Comune di Padova e le opere prodotte da **Ologram** e **A&T Design**, l'impegno per il rispetto dei diritti umani, sempre e dovunque, profuso da **Amnesty International**.

Lo stesso **Planetario**, oggi così rinnovato, è sostenuto da sempre anche grazie al lavoro della CLAC che già nel 1990 ne suggeriva l'ampliamento. Si legge infatti in [CLAC, 1990], pag. 5:

Non si può chiudere l'argomento delle attività didattiche senza ricordare le lezioni al Planetario, gestito dalla Consociata Gruppo Astrofili ma a carico della segreteria Clac per quanto riguarda il servizio prenotazioni ed informazioni, con un impegno quotidiano non indifferente. Con la media di circa 10.000 alunni all'anno il Planetario svolge un servizio didattico a livello provinciale e regionale che richiede ormai un improrogabile ampliamento della struttura in uno spazio adeguato per una gestione più razionale.

L'elencazione sopra fatta ovviamente non rende giustizia alle opere che le singole Associazioni della CLAC e la CLAC nel suo insieme hanno compiuto negli anni, dato lo spazio ridotto che dobbiamo mantenere.

Tutte queste Organizzazioni considerano ogni giorno la necessità di fare qualcosa per la Città di Padova. L'ex Macello non è vuoto: vi opera da sempre la Padova che ama la sua città.

La CLAC e gli interventi per la Città di Padova

Il contributo dato dalla Comunità per le Libere Attività Culturali alla città di Padova e alla sua promozione sociale e culturale, in quasi **quarant'anni di attività**, con il salvataggio di luoghi, documenti e pezzi della sua storia è a dir poco inestimabile se solo si pensa al **salvataggio dell'area archeologia dell'ex Pilsen**; al **salvataggio delle piroghe nel Piovego** effettuato dal Club Sommozzatori; al **salvataggio dei preziosi manoscritti dell'Archivio di Stato di Padova**, tra cui atti e pergamene relativi all'ospedale quattrocentesco di **San Francesco Grande, primo ospedale di Padova anch'esso salvato anche grazie allo studio storico e statico e all'interessamento della CLAC** e di tecnici della Provincia di Padova, cosa che ne rende finalmente possibile la destinazione a **Museo della Medicina**; la lotta per **lo studio e la difesa delle mura cinquecentesche** che portò

alla nascita del **Comitato Mura**; la creazione del **Consiglio Nazionale per l'Educazione Ambientale**; il **sostegno al Museo Civico** nella critica fase di spostamento della sede; la lotta perché la città si dotasse di un **sistema fognario** adeguato; la campagna per la **tutela dei Colli Euganei e la costituzione del relativo Parco**; la **battaglia per salvare l'Orto Botanico** di Padova, la campagna per la creazione di un **Museo della Scienza**, le **opere di restauro condotte in molti anni** con le consulenze tecniche a titolo gratuito e con molte ore di lavoro volontario **sugli edifici dell'ex Macello**, le iniziative, i convegni, le relazioni intessute e i **riconoscimenti internazionali** che ne sono derivati.

Questi interventi, assieme a molte altre iniziative, sono riassunti in poche pagine molto dense nella **relazione sui primi trent'anni di attività della CLAC [Piva, 2004]** che, assieme a **[Dal Magro]**, a **[CLAC, 1991]** e alle **relazioni annuali pubblicate sul sito web della CLAC e del Laboratorio Culturale**³, costituisce una fonte indispensabile per comprendere la storia e le caratteristiche di unicità di questa Organizzazione nonché la peculiarità dell'area dell'ex Macello dal punto di vista ambientale, paesaggistico, storico e culturale, area a cui la CLAC è strettamente connessa fin dalle origini.

Il Parco Didattico

Un capitolo particolare merita il **Parco Didattico**, per la peculiarità del terreno, della flora e della fauna che lo popolano e quindi per la storia e l'utilizzo appunto come Parco Didattico che, con la sua sezione Scuola-Ambiente la CLAC, prima in Italia, ne ha fatto per oltre quindici anni, dal 1980 alla metà degli anni '90.

Il Parco Didattico fa riferimento all'area verde che inizia dietro l'ala Nord del Corpo a T e in corrispondenza dell'ex *Stalla Bovini* e della *Cella Frigorifera* fino al limite a E-N-E del ponte delle Gradelle.

La prima cosa che va detta è della massima importanza e riguarda la composizione del terreno: la parte superficiale, per circa 1,5 m., è composta da terreno di riporto che venne asportato, nei primi anni del secolo scorso, dai terrapieni dei bastioni, fino a Santa Giustina, in vista della costruzione del nuovo Macello cittadino.

Sul terreno del Parco Didattico non è mai stata versata una goccia di diserbante, concime o altri inquinanti chimici; per circa settant'anni vi sono passati sopra i liquami derivati dalla lavorazione delle carni, mantiene una grande permeabilità ed è molto fertile. Il solo terreno costituisce una ricchezza inestimabile per Padova solo per la sua composizione.

Sotto l'aspetto floristico l'importanza del sito consiste in parte nella rarità delle specie ospitate – è presente una sottospecie molto rara di Favagello, il *Ranunculus ficariiformis*, che taluni considerano una vera specie a sé stante – ma soprattutto nello sviluppo di esemplari che, resistendo alle pur difficili condizioni di vita, si sono adattati raggiungendo dimensioni considerevoli e creando un ambiente difficilmente ripetibile. D'altra parte la fertilità del terreno, negli anni così rispettato dall'uomo, rende possibile lo sviluppo di un sottobosco spontaneo rigoglioso e prolifico.

La varietà floristica e faunistica dell'intera area sono state studiate a fondo dagli **esperti dell'Università**, del **WWF Padova**, della **LIPU di Padova** e sono ben documentate in **[Dal Magro]**

³ Si vedano le relazioni sulle attività della CLAC e del Laboratorio Culturale pubblicate in <http://www.clacpd.org/documents/> e in <http://www.exmacello.org/arit.htm>

e in [Campanella, 2010], a cui rinviamo per completezza di informazione.

In forza di codesti elementi peculiari la CLAC destinò fin da subito l'area per la conservazione e il mantenimento di un **bosco planiziale** spontaneo e di particolari **biotopi**, effettuando centinaia di piantumazioni mirate, corredate di legende, e quindi adottando il criterio della crescita spontanea controllata, nel rispetto delle caratteristiche sopra illustrate. Si legge in [Dal Magro], pag. 25:

In seguito all'entrata della C.L.A.C. nei locali dell'ex Macello, presero il via dal 1980 una serie di iniziative finalizzate alla costituzione di un Parco Didattico all'interno del giardino dell'ex Macello.

Un Parco Didattico, sulla base delle numerose esperienze presenti nel N-Europa, in particolare in Germania e Inghilterra, rappresenta un utilissimo strumento per la didattica ambientale; si tratta di un'area accessibile al pubblico, ma attrezzata per un uso specifico, la didattica naturalistica, in cui, quindi, non vengono consentite azioni di disturbo che riducano la possibilità di osservazione. Esso deve essere un campione rappresentativo del territorio circostante, che presenta la massima varietà morfologica e in cui vi sia la possibilità di osservare ambienti diversi con presenza di un buon numero di specie animali e vegetali autoctone, tra le più comuni; al suo interno devono essere previsti uno o più itinerari con stazioni di sosta per le visite accompagnate, ma anche zone riservate agli ambienti più delicati, in cui limitare ulteriormente le visite per favorirne l'evoluzione e quindi lo studio e l'osservazione.

Non si tratta perciò di un comune parco o giardino pubblico e la sua gestione richiede una programmazione particolare, allo scopo principale di favorire l'evoluzione spontanea verso un ambiente naturale con interventi di manutenzione gradualmente (INSOLERA, 1987). E' in quest'ottica che all'ex Macello l'area destinata a Parco Didattico è stata recintata, e al suo interno nel corso degli anni sono comparse alcune strutture sia finalizzate a ripristinare gli ambienti tipici della cultura e tradizione veneta, sia necessarie all'attività dell'educazione ambientale.

Sono stati scavati due stagni per riprodurre l'ambiente umido, un'area è stata riservata all'orto biologico con relativi cassoni e cumulo di compostaggio per riproporre le vecchie tecniche contadine e le moderne tecniche di orticoltura biologica; sono state anche costruite una serra solare, una spirale per le erbe aromatiche, l'essicatoio, un "lombricaio" per l'osservazione delle attività di insetti e animali terricoli e i processi di trasformazione della sostanza organica ad opera di questi, e l'aula all'aperto dotata di una copertura trasparente per le osservazioni e le lezioni all'aperto.

Una piccola zona lungo le mura è stata inoltre riservata all'impianto delle cosiddette "piante contadine" (Mespilus germanica L., Sorbus domestica L., Cydonia oblonga Miller).

Gli sfalci sono limitati nel tempo e tengono comunque conto delle esigenze didattiche; anche la manutenzione degli alberi è limitata a poche potature, per eliminare le occasioni di pericolo [...]

Nel 2004 quest'area fu seriamente compromessa da un infelice intervento da parte di personale tecnico del Comune che, intervenendo con pesanti mezzi meccanici, asportò molta parte dell'humus superficiale, in più punti, per circa 15-20 cm ed eliminò una cinquantina di arbusti che erano stati inseriti negli anni dalla CLAC e che non sono più ricresciuti.

Il ripristino dello strato di humus è oramai riuscito, anche grazie a molte ore di lavoro manuale di pochissimi volontari che iniziarono immediatamente a lavorare, sotto la calura estiva, per ricoprire con foglie secche le aree che risultavano più pericolosamente esposte alla luce e quindi a rischio di inaridimento.

In [Philistines, 2004] si può leggere la dichiarazione del Segretario Generale a seguito del danno inferto all'area (in inglese).

Come si può capire da quanto sopra, non si tratta di un giardino o parco pubblico nel senso

tradizionale del termine bensì di una vera ***oasi*** nel cuore di Padova, unica nel Veneto e in Italia, con un orto biologico e un ambiente umido tuttora accessibili e che potrebbe essere facilmente recuperata all'attività didattica e alla indispensabile preservazione, anche grazie al lavoro dei volontari, nell'ambito di un progetto come quello che si sta ipotizzando nella proposta della Commissione.

Negli anni il Parco Didattico ha visto l'avvicinarsi di decine di migliaia di alunni, che hanno partecipato a centinaia di laboratori specifici e visite guidate e vi sono stati organizzati corsi specifici per l'aggiornamento degli insegnanti, riconosciuti dal Provveditorato agli Studi.

Le attività didattiche che vi si sono svolte negli anni hanno portato a produrre molto materiale didattico e nel 2002 la CLAC e il Club UNESCO hanno partecipato alla pubblicazione del testo di didattica ambientale ***Esplorare per conoscere: itinerari in ambiente***, curato dall'ARPAV, con il contributo di contenuti originali. Si veda [Esplorare, 2002].

Nell'ambito di un progetto come quello che si sta ipotizzando riteniamo che questa funzione potrebbe essere sicuramente recuperata, peraltro senza discapito per la fruizione anche da parte del pubblico non organizzato, che pure è sempre stata possibile, se questa venisse organizzata in modo da consentire il rispetto e la conservazione della flora, della fauna, dei biotopi e della destinazione funzionale descritti.

Riconoscimenti locali, eventi, scambi e riconoscimenti internazionali

A partire dai primi anni '80 la CLAC ha iniziato ad intessere relazioni e ad avviare rapporti e scambi culturali con l'estero, inizialmente collegati alle *tematiche ecologiche e di didattica ambientale* e con il passare del tempo estesi maggiormente alle tematiche della *salvaguardia del patrimonio culturale* e ai contatti con Organizzazioni di altri Paesi con scopi analoghi e quindi con l'UNESCO.

Non è possibile riportare qui l'elenco completo dei numerosi eventi, partecipazioni, campi di lavoro e scambi con l'estero che sono peraltro documentati anch'essi nei resoconti annuali delle attività del Laboratorio Culturale già citati e pubblicati su [Laboratorio].

Nel 1989 la CLAC viene invitata dall'organizzazione *Cotravaux*⁴ a partecipare al primo convegno internazionale dell'UNESCO dedicato alle associazioni che sono state essenziali nel salvataggio di monumenti e viene così presentato il **Laboratorio Culturale** a livello internazionale.

Su suggerimento dei funzionari UNESCO la CLAC dà vita al Club UNESCO di Padova.

Nel 1991 l'area dell'ex Macello, assieme alla comunità di persone che la tutela, sono stati inseriti nella lista dei **Tesori del Mondo** della **Federazione Mondiale delle Associazioni, Centri e Club UNESCO (FMACU)**. Si veda [FWT ATM Treasure List](#), in [FWT].

Nel maggio 1993 il Club UNESCO di Padova ospita un seminario internazionale dal titolo "*Amici dei Tesori del Mondo*" nella grande Sala dell'ex Macello, a cui presenza anche l'allora già Sindaco di Padova Flavio Zanonato. In quell'occasione la Segreteria dell'operazione Amici dei Tesori del Mondo viene affidata alla CLAC e al Club UNESCO di Padova. Si legge in [Willings], pag. 132:

4 Organizzazione per il Coordinamento del Lavoro Volontario dei Giovani, <http://www.cotravaux.org/>.

A l'issue du séminaire, la nouvelle équipe de la Fédération décentralise le secrétariat du programme ATM au Club padouan ; celui-ci a acquis ses lettres de noblesse en assurant le succès de la réunion et en s'attachant, avec un collectif d'organismes culturels et écologistes militants, tant de la ville que de la province, à sauvegarder l'ancien abattoir avec son corps de bâtiments, qui est un exemple probant d'architecture industrielle, et son parc de deux hectares.

Da allora il Club UNESCO di Padova e la CLAC hanno il compito di ricevere le candidature e quindi presentare al Congresso Mondiale FMACU le proposte per i nuovi Tesori del Mondo.

Nel 1984 la **Regione Veneto** riconosce la CLAC tra le **27 istituzioni regionali di grande rilevanza culturale** e la sostiene con un contributo annuo in base alla Legge Regionale 5 settembre 1984, n. 51.

Nel 1994 il Comune di Padova delibera un **importante contributo a sostegno delle attività del Laboratorio Culturale della CLAC** [Comune, 1994].

Le collezioni di Elaboratori elettronici e Strumenti scientifici

La collezione di Elaboratori elettronici, iniziata negli anni '80, consta oggi di più di 400 calcolatori, alcuni dei quali sono stati definiti veri “quadri d'autore” dagli esperti dell'Università di Padova, per sottolinearne il valore; tra questi è conservato anche **uno dei primi calcolatori digitali a valvole costruito in Italia**, costruito proprio a Padova all'inizio degli anni '60 e chiamato *la Macchina di Statistica* perché fu destinato ad attività di calcolo presso la Facoltà dell'Ateneo patavino. La Macchina di Statistica è considerata la sorella minore della più nota *Calcolatrice Elettronica Pisana (CEP)* attualmente conservata nel Museo degli Strumenti per il Calcolo della Fondazione Galileo Galilei di Pisa il quale, in una singolare analogia con Padova, ha sede anch'esso presso l'ex Macello cittadino che è una struttura solo di poco successiva a quella padovana e con un'architettura straordinariamente simile.

Tra gli strumenti scientifici più importanti citiamo qui le preziose **raccolte di vetrini degli anni '20 del secolo scorso**, alcune grandi **carte anatomiche del XIX secolo** e una **macchina stereocartografica Santoni del 1951**, di estrema precisione meccanico ottica superata ora solo dal laser e di valore inestimabile.

La collezione non è mai stata intesa secondo la concezione tradizionale di “museo”, cioè come una raccolta statica di materiale pur prezioso ma avvicinabile solo da dietro un vetro. Al contrario è sempre stata considerata parte integrante del Laboratorio Culturale della CLAC e quindi un **laboratorio** essa stessa, da mettere a disposizione delle persone interessate a studiarla dal vivo, sperimentare e, quando possibile, anche intervenire e recuperare in funzione gli strumenti.

Così negli anni si è fatto il possibile per rendere questo materiale disponibile per la visita e lo studio sia da parte di esperti e appassionati che da parte delle scolaresche, che sono intervenute con centinaia di alunni in decine di visite guidate. Alcune decine di elaboratori tra i più recenti sono stati oggetto, nei primi anni Duemila, di uno specifico progetto di recupero funzionale denominato **ReFun**,⁵ tramite la descrizione dettagliata dell'elaboratore e della tecnica di recupero utilizzata e quindi tramite l'installazione di moderno *Software Libero*.⁶

Da qui il nome che si è voluto dare alla collezione: **Museo Laboratorio Didattico di Storia**

5 Si veda il sito del PLUTO Project, <http://www.pluto.it/refun/>.

6 Si veda il sito del GNU Project, <http://www.gnu.org/philosophy/free-sw.it.html>.

dell'Informatica, proprio per sottolinearne la caratteristica di laboratorio attivo.

Ora i locali che custodiscono queste collezioni non versano in buono stato a causa di restauri non completati.

Nell'ambito di un progetto come quello in ipotesi, la Collezione e il Laboratorio in parola potrebbero essere perfettamente integrati, in continuità filologica, con le ipotesi di ampliamento del Planetario con **laboratori di fisica e meccanica**, quindi fino all'**informatica**, ipotesi già fatte da parte degli stessi esperti del Planetario e quindi in perfetta armonizzazione anche con l'ipotesi di estendere e strutturare in tutto l'anno solare lo svolgimento della manifestazione **Sperimentando**.

Vincoli Architettonici e Paesaggistici

L'area dell'ex Macello, oltre al vigente regime vincolistico, in quanto **proprietà pubblica** e in quanto **bene monumentale**, che riguarda l'intero sistema delle Mura Veneziane (Legge 01/06/1939, n. 1089 e D. Lgs. 22/01/2004, n. 42), è soggetta ad un apposito **Vincolo Paesaggistico** che, grazie all'interessamento del Comitato Mura e del Consiglio della CLAC, fu apposto nel 1986 ai sensi della **legge 29/06/1939 n. 1497**: l'area soggetta al vincolo – che comprende l'intero complesso dell'ex Macello con la golena lungo Via Gattamelata, l'alveo del canale San Massimo da Via Cornaro verso Nord, con entrambe le rive, fino al bastione Buovo, il bastione medesimo e quindi parte della golena San Massimo – è chiaramente visibile nel documento pubblicato sul sito della CLAC [Vincolo, 1986].

In [Comune, 1994] si legge che gli stabili del complesso dell'ex Macello di Padova sono un *“monumento di archeologia industriale di particolare rilievo [...] al cui restauro nei termini più filologicamente corretti la predetta Associazione ha contribuito anche tramite una preziosa opera di documentazione e studio [...]”*.

Emblematico, a riprova della particolarità dell'area considerata, è il fatto che un analogo vincolo fu proposto per i Giardini dell'Arena ma non fu ammesso dalle autorità competenti.

I testi di legge sopra richiamati sono stati ripresi nel **D.Lgs 22/01/2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137** e dalle successive integrazioni, disposizioni che, oltre ad avere recepito in toto le precedenti, dettano le modalità per l'esecuzione di nuovi vincoli.

Conclusioni

Le Associazioni della CLAC offrono all'Amministrazione Comunale la più ampia disponibilità per definire e perseguire assieme un percorso progettuale condiviso in funzione dello sviluppo dell'area in oggetto come ***Cittadella delle Arti, della Scienza e della Tecnica***, nel rispetto delle peculiarità ambientali, architettoniche e paesaggistiche della stessa, dove con ***Arti*** non si intende solo la possibilità di contemplare un'opera bella ma la creazione dell'opera fin dalla sua concezione e la condivisione più ampia delle tecniche necessarie a produrla; dove con ***Scienza*** non si intende solo la necessaria trasmissione e l'acquisizione delle nozioni bensì anche la ricerca, l'osservazione sul campo, la sperimentazione, la condivisione e l'applicazione continua, in tutte le *scienze umane* e naturali; dove con ***Tecnica*** si estende l'applicazione della sperimentazione a tutte le esperienze, dalle arti del corpo libero fino alla più avanzata tecnologia software, in funzione dello sviluppo e del miglioramento collettivo.

Le Associazioni della CLAC hanno svolto un ruolo chiave nel salvataggio dell'Area dell'ex Macello negli anni Settanta, patrimonio che hanno continuato a difendere, amare e conoscere, e nutrono la ferma convinzione che, come dieci, venti o quarant'anni fa, il *lavoro volontario* di persone appassionate e senza altro interesse se non la condivisione delle esperienze nella salvaguardia di un bene comune sia la chiave di volta per la realizzazione sostenibile di un progetto come quello che si va ipotizzando.

La collaborazione tra Ente pubblico e Organizzazioni senza scopo di lucro che costituiscono un modello unico in Italia e prezioso per la Città è a nostro avviso indispensabile per il successo di una tale operazione ed è realizzabile in pratica, in funzione della concreta sostenibilità, con lo strumento della convenzione, come la stessa che tuttora è attiva con il Club Sommozzatori Padova, ospitato anch'esso nei locali di Via Cornaro.

Le Associazioni della CLAC desiderano proseguire la tutela del bene prezioso costituito dal complesso dell'ex Macello e dalle aree naturali contigue: le Associazioni sono per esso un elemento di salvaguardia e al contempo sua parte integrante, come riconosciuto dalle Organizzazioni collegate all'UNESCO che nel 1991 attribuirono a questo bene il riconoscimento di *Tesoro del Mondo*, e sono all'opera nella definizione di elementi importanti per un progetto di sviluppo e qualificazione simile a quanto ipotizza la Commissione, piani che estenderemo volentieri all'Amministrazione Comunale per un percorso comune.

Le Associazioni della CLAC ora possono mettere in campo un'esperienza quasi quarantennale di coordinamento di una Comunità di Organizzazioni di volontariato, che è sempre aperta all'ingresso di nuove Organizzazioni con scopi compatibili con quanto esposto.

Le persone si possono retribuire ma se la retribuzione paga le ore di lavoro la passione che i volontari spendono non ha prezzo e porta a risultati inimmaginabili.

Le Associazioni della CLAC, che dapprima hanno salvato il Macello dalla demolizione e poi lo hanno amato e preservato nel tempo, oggi sono la chiave di volta per qualsiasi progetto si voglia realizzarvi, per garantirne la fattibilità e la sostenibilità nel tempo.

Documentazione

Molta documentazione è stata scritta finora dalla CLAC e sulla CLAC, sulle iniziative locali e internazionali, sull'area dell'ex Macello, sulle mura cinquecentesche, etc. Parte è indicata nel successivo paragrafo *Riferimenti bibliografici* ma molta altra ne esiste, in forma di atti, documenti, saggi, strumenti didattici oltre che materiale multimediale, videoregistrazioni, registrazioni sonore e molto materiale fotografico che documentano una quarantina d'anni di attività. Non è possibile darne qui conto in maniera esaustiva ma buona parte di questo materiale è reperibile presso il centro di documentazione della Comunità.

Si tratta di documenti indispensabili per cogliere il *genius loci* di quello che per Padova non può essere un semplice *parco urbano* perché da quasi quarant'anni a questa parte è un **luogo antropologico** unico per Padova e in Italia.

Riteniamo indispensabile che l'Amministrazione Pubblica prenda visione e studi il materiale suggerito nel momento in cui pensa di mettere mano in qualche forma all'area e a maggior ragione se si propone un progetto ambizioso e importante per la città come quello ipotizzato da codesta Commissione.

Autore, termini di copia e diffusione di questo documento

Autore di questo documento è il **Consiglio della Comunità per le Libere Attività Culturali**, organo sovrano dell'Associazione composto dai rappresentanti legali delle Consociate.

Questo documento è liberamente copiabile e distribuibile, con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto fisico, a patto che ne venga mantenuta l'integrità, cioè *in forma completa e senza modifiche*, incluso questo paragrafo nella sua integrità.

Riferimenti legislativi

[L 1089] Legge 1 giugno 1939, n. 1089 – Tutela della cose d'interesse artistico o storico.

[L 1497] Legge 29 giugno 1939, n. 1497 – Protezione delle bellezze naturali.

[LR 51] Legge Regionale 5 settembre 1984, n. 51 – Interventi della Regione per lo sviluppo e la diffusione delle attività culturali.

[DL 42] Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

Sitografia

[CLAC] Il sito web della Comunità, <<http://www.clacpd.org/>>.

[Comune, 1994] Deliberazione della Giunta Comunale n. 3007 del 30/12/1994, <<http://www.clacpd.org/documents/contributo-del-comune-di-padova-per-lanno-1994>>.

[FWT] Il sito web dell'Operazione *Amici dei Tesori del Mondo* della FMACU/WFUCA, <<http://www.fwtunesco.org/>>.

[Laboratorio] Il sito web del Laboratorio Culturale dell'ex Macello, <<http://www.exmacello.org/>>.

[Philistines, 2004] PIVA Francesco, WALTON Gabriel, *The new Philistines*, <<http://www.exmacello.org/philis.html>>, 2004

[Piva, 2004] PIVA Francesco, *L'ex Macello di Via Cornaro a Padova: da Laboratorio Culturale a Sede Internazionale*, 2004, <http://www.clacpd.org/documents/relazione_trentanni_clac.pdf>

[UNESCO, 1994] Atti del seminario *L'action des Bibliothèques associées et les Clubs UNESCO pour le patrimoine de l'humanité*, 10 - 14 novembre 1994, <<http://unesdoc.unesco.org/images/0010/001040/104044fo.pdf>>

[Vincolo, 1986] Documento sul Vincolo Paesaggistico dell'area dell'ex Macello pubblicato su <<http://www.clacpd.org/documents/vincolo-paesaggistico-sullarea-dellex-macello-di-via-cornaro/>>

[Willings] WILLINGS-GRINDA Anne, *Les Clubs UNESCO, des chemins de lumière / Vers une histoire des Clubs (1947-1996)*, <<http://unesdoc.unesco.org/images/0012/001204/120450F.pdf>>

Riferimenti bibliografici

[Campanella, 2010] CAMPANELLA Francesco, *Tesi di laurea in paesaggio, parchi e giardini / Piano di intervento per l'area verde dell'ex Macello comunale di Padova*, Università degli Studi di Padova, 2010. L'opera è disponibile in visione presso la CLAC.

[Casotto, 1996] CASOTTO Anna, SARAIN Marco, STIEVANO Barbara, *Il recupero dell'area dell'ex Macello di Padova a Biblioteca polifunzionale di area Medica / Tesi di laurea*, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, 1996.

[CLAC, 1990] Comunità per le Libere Attività Culturali, *Relazione attività 1990*, 08/12/1990.

[CLAC, 1991] Comunità per le Libere Attività Culturali, *Il Parco Didattico dell'ex Macello / Educazione ambientale sul campo nel centro di Padova*, 1991.

[Dal Magro] DAL MAGRO Oscar, *Tesi di laurea / L'area del Macello di Via A. Cornaro a Padova / Studio ambientale*, Università degli Studi di Padova, A.A. 1992-1993. L'opera è disponibile in visione presso la CLAC.

[Dal Piaz, 1978] DAL PIAZ Vittorio, *Il pubblico macello nell'area di San Massimo* in AA.VV., *Padova e la sua provincia*, anno 24, n. 7, luglio 1978.

[Dal Piaz, 1989] DAL PIAZ Vittorio, *I macelli di Padova* in *Archeologia industriale a Padova*, a cura di P. L. Fantelli, Photograph, Padova, 1989, pagg. 41-60.

[Esplorare, 2002] AA. VV., *Esplorare per conoscere: itinerari in ambiente*, Guida a cura del Dipartimento per il sistema informativo e l'educazione ambientale, ARPAV, 2002, ISBN: 88-7504-036-2.